

Lavoro Presentati i dati sugli incidenti

Morire di lavoro: piaga da curare

Nonostante le campagne sulla sicurezza e le normative via via introdotte quella degli infortuni mortali è ancora una triste realtà. Nel 2015 sono già cinque le vittime bresciane

DI MASSIMO VENTURELLI

Nei cantieri italiani dall'inizio dell'anno sono morte 38 persone, una ogni tre giorni. A Brescia in questi primi mesi del 2015 sono state cinque le vittime di infortuni mortali sul lavoro: il più giovane aveva solo 21 anni, il più anziano 61. Il triste conto era stato aperto a Brescia il 7 gennaio scorso quando cin un deposito di materiali all'aperto in via Labirinto a Brescia, il titolare di una ditta di scavi di Pisogne aveva perso la vita schiacciato da una grande tubazione che stava movimentando con la gru del suo camion. C'è stato poi, il 2 marzo, il decesso di un operaio dell'azienda bresciana Nitrex di Lonato che fornisce servizi nel campo della ingegneria degli esplosivi, è morto in un incidente sul lavoro nel cantiere della Salerno-Reggio Calabria. Il 3 aprile, poi, un nuovo infortunio mortale sul lavoro a Carpenedolo, nel corso del quale un muratore del paese aveva perso la vita cadendo dal ponteggio di una cascina in corso di ristrutturazione. Il giorno successivo un altro incidente mortale a Montichiari,

costato la vita a un agricoltore, travolto dal trattore da cui era appena sceso. Chiude l'elenco bresciano, l'11 aprile, l'incidente costato la vita a un operaio di 21 anni, residente a Chiari, che è caduto dal ponteggio che stava smontando insieme ad altri operai della ditta di cui era dipendente sulla tangenziale est di Milano. I 38 morti italiani, compresi i cinque bresciani sono stati ricordati nei giorni scorsi dai sindacati delle costruzioni in occasione della "Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro". Nel corso di una manifestazione tenuta, in piazza Venezia, a Roma Filca, Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil hanno sistemato per terra 38 caschi gialli, uno per ciascuna vittima.

Secondo le stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), a cui si deve l'istituzione della "giornata", gli incidenti sul lavoro provocano ogni anno 300 milioni di infortuni nel mondo e oltre due milioni e 300mila decessi, a causa di incidenti e malattie professionali. Queste ultime, da sole, provocano ogni anno la morte di più di 2 milioni di lavoratori, e colpiscono oltre 160 milioni di persone. Fenomeni che non risparmiano l'Italia: secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna

nel 2014 sono morti 660 lavoratori, il 20% dei quali in edilizia, che resta uno dei settori più colpiti. Al dramma per la perdita di vite umane si aggiunge un costo sociale insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro. Risorse – sottolineano le organizzazioni sindacali – che potrebbero essere impiegate, ad esempio, per rafforzare le attività ispettive, sempre più sacrificate dalle istituzioni ed oggi quasi esclusivamente condotte dai sindacati attraverso i responsabili per la sicurezza impegnati negli enti paritetici. Lo scorso anno nel Bresciano si erano registrati complessivamente 14 decessi sul lavoro. Numeri che avevano fatto di Brescia la settima provincia italiana per morti bianche. Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering, in testa alla poco invidiabile classifica lo scorso anno c'era Roma con 34 vittime, seconda Torino (26), terza Bari (23). Seguono: Napoli (18), Salerno (17), Cuneo (16), Brescia (14), Milano (14), e Lecce e Bolzano che insieme a Palermo contano 13 decessi.

Il totale delle morti sul lavoro registrate in Italia nel 2014 è stato di 1.009 delle quali 263 conseguenti ad un incidente in itinere, occorso cioè nel viaggio per o dal posto di lavoro.